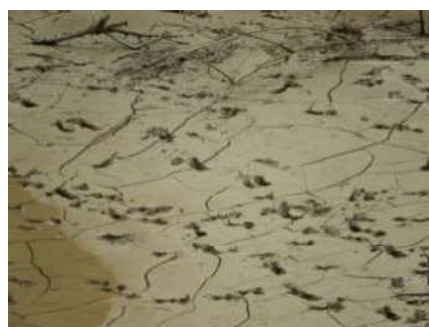
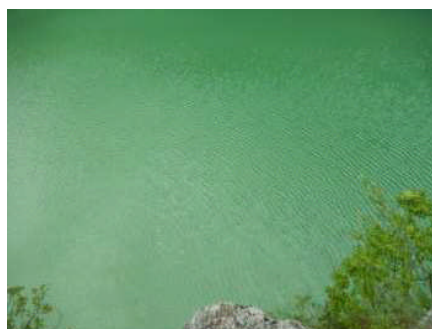
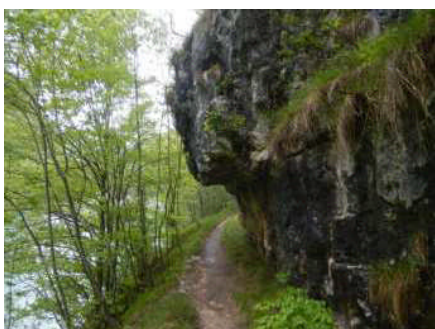


LL/3 = Sentiero lungo la condotta S. Colombano > Spino

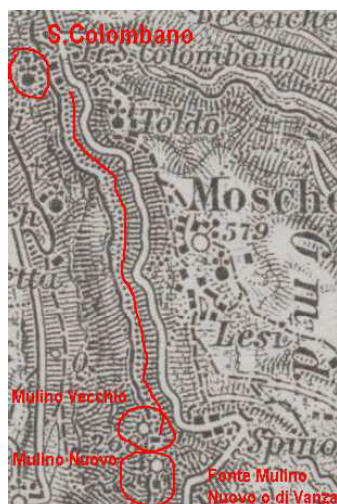
Il sentiero, come noto, sfrutta la vecchia condotta dell'acquedotto che parte dalle sorgenti di Spino e fornisce Rovereto e dintorni (inaugurato nel 1845). Esso viene descritto, in modo conciso ma efficace, da Ottone Brentari (**Bre1891-gT**, cit., p.125), che usa una certa enfasi simile a quella con cui caratterizza il passaggio sugli acquedotti di Sanzeno («tagliato su alto nella roccia») e di Malgolo nel percorso da San Romedio a Salter in Val di Non (*Guida del Trentino*, vol.4 = *Trentino Occidentale*, 2.parte = *Campo Rotaliano, Valle di Non, Valle di Sole, I Monti del Trentino occidentale*, in *Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini*, n.22, 1902, p.122):

«Dal ponte di S. Colombano allo Spino l'acquedotto di Rovereto, scavato in più luoghi nella viva roccia a picco, offre per chi non teme le vertigini, un comodo sentiero».

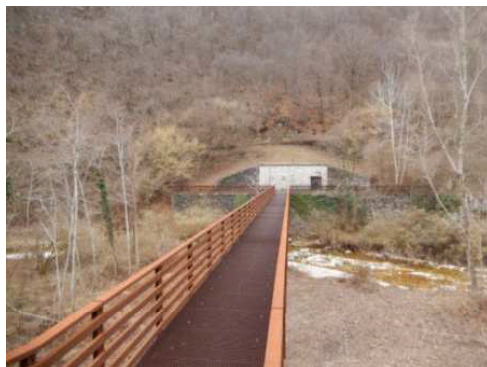
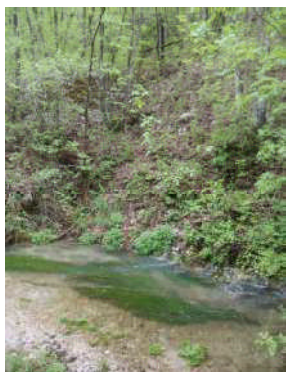
Ora che l'acqua del lago artificiale di San Colombano arriva poco sotto, del sentiero rimane il solo «comodo», e dell'emozione, solo quella dei tratti scavati in roccia aggettante, e l'innegabile senso di 'magico' infuso all'ambiente dai riflessi del lago e dalle tracce delle sue frequentazioni.



Il sentiero è coerentemente segnato in **IGM25** e in **kkMGI75**, ma ovviamente non nella *Erste* e *Zweite Landesaufnahme*, precedenti alla sua costruzione. Il sentiero porta alla località indicata su **IGM25** come il *Molino* (vecchio mulino sulla sx del Rio Orco, ora adibito a locali di Trentino Servizi), che deve corrispondere al *Molino Nuovo* descritto da Brentari (**Bre1891-gT**, cit., p.126), vicino al quale esiste attiva la sorgente da lui chiamata *del Molino Nuovo*, o di Vanza, segnata approssimativamente in **kkMGI75**.



A N di questa (dx Rio Orco) è rappresentato (sempre su **kkMG175**) il non più esistente *Molino Vecchio* (**Bre1891-gT**, cit., p.126), vicino ad altra sorgente, le cui tracce sono ancora visibili a livello del torrente in una rampa rivestita di pietra. A monte, sempre Brentari (**Bre1891-gT**, cit., p.126) parla di una terza sorgente *dell'Orco*, famosa per le leggende infernali nate a causa della sua rumorosa natura intermittente.



I due mulini sono già riportati in **kkF2LA** (1806-1812).



Il percorso è adatto a qualsiasi fruitore, anche se un uso promiscuo (bici e piedi) non può essere pensato se non con adattamenti che ne snaturerebbero definitivamente la sua essenza storica.

La zona dello Spino costituisce, grazie alle attività stratificatesi, un interessante nodo con potenzialità analoghe a **LL/4** e **LL/5** per la Valle di Terragnolo, sia di penetrazione nel territorio Vallarsa / Pasubio, sia di ritorno verso (penetrazione inversa per chi venisse dalla Vallarsa) verso Porte di Trambileno / Rovereto, sulla **sx-LV**. Queste possibilità di sviluppo vengono illustrate nelle schede **LL/4** e **LL/5**, nonché nei percorsi **sx-LV/1** e **sx-LV/2** (accessibili - previ i dovuti accordi con Trentino Servizi gestore degli impianti della zona - dal ponte-condotta che porta l'acqua alla galleria Spino-Navesèl, e che costituisce l'unica possibilità di varco del torrente Leno in questo tratto di Vallarsa).